

“Piacere per piacersi” e viceversa: può sollecitare la valorizzazione estetica del singolo e la conquista di un rapporto di successo con gli altri.

Ovidio si fa precettore e “mago” di bellezza, suggerendo alle donne un potenziamento delle naturali capacità seduttive tramite alcune complesse ricette cosmetiche.

Seguirlo alla lettera può costituire un problema, cogliere suggerimenti nello spirito della sua riflessione certamente potrà aiutare ogni donna (ma non solo) a stare in pace con se stessa.

ISBN 88-7226-151-1



9 788872 261514

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

OVIDIO I COSMETICI



Enzo Santese, triestino, è autore di vari studi sulla classicità nell'ambito filosofico ("I primi dodici libri degli epigrammi di Marziale"), in quello storico-letterario ("Virgilio e la Venezia-Giulia"), sul piano critico-saggistico ("Vino e classicità" e "Sulle orme del prosciutto"); ha inoltre al suo attivo alcune traduzioni di opere greche e latine.



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

direzione editoriale Marcello Baraghini

Ovidio I COSMETICI

A cura e traduzione di
Enzo Santese

Copertina di Angelo Ruta

MILLELIRE® - Pubblicazione settimanale.

Anno I, numero 25-26 del 21/11/1993

Direttore responsabile: Marcello Baraghini

Registrazione Tribunale di Viterbo n. 392 del 30 marzo 1993.

Stampato per conto della Nuovi Equilibri srl
presso la tipografia Union Printing spa (Viterbo)

il 21 febbraio 1994

PUBLIO OVIDIO NASONE IL TRATTATELLO SUI COSMETICI

Nato a Sulmona (43 a.C.) da ricca famiglia equestre, si trasferisce ben presto a Roma per frequentare le scuole di eloquenza, dove eccelle per le capacità retoriche; tale predisposizione autorizza a pronosticare un futuro forense, ma la via di completa realizzazione sta invece nella letteratura, ambito in cui ha modo di esprimersi in uno stile alto e, talora, ridondante. Assieme a Tibullo e Propertio costituisce la triade emblematica dell'elegia latina; con il primo milita nel Circolo di Messalla Corvino, di entrambi è caro amico.

Conduce a Roma una vita brillante, favorito anche dalla straordinaria capacità di seduzione della parola, che lo proietta nel vortice di molteplici avventure galanti. Si rivela poeta di cultura raffinata e di tematiche sensuali, facendo breccia in quella parte consistente di Roma che, nei fatti, mal si adatta ai rigidi costumi imposti dalle direttive imperiali.

Dopo il riscontro entusiastico avuto con le prime opere (*Amores*, *Heroides* e soprattutto *Ars Amatoria*), nell'8 d.C. per ordine di Augusto è costretto al confino e raggiunge Tomi sul Mar Nero.

Le ragioni di una simile punizione stanno dentro un gran numero di congetture possibili: per esempio, il carattere estremamente licenzioso dell'*Ars Amatoria* è un'aperta provocazione alla regola severa di Augusto

per un ritorno ai "sani costumi"; a ciò si aggiunge la probabile aggravante della divulgazione di uno scandalo di corte.

Alla prima fase della sua attività (il periodo cosiddetto "erotico") vengono ascritti anche i *Remedia amoris* e i *Medicamina faciei femineae*. Questo piccolo trattato (100 sono i versi rimasti, abbinati in distici elegiaci) conferma il carattere frivolo delle opere precedenti con un'analisi condotta sulla necessità femminile di truccarsi. Anche qui il pensiero ovidiano si pone in netto contrasto con le regole ufficiali dell'epoca; è da tener presente infatti che l'arte della contraffazione personale, del ricorso alla "maschera" per valorizzare le peculiarità fisiche è considerata per lungo tempo dal mondo latino una sorta di contaminazione prodotta dalla mentalità orientale, alla cui penetrazione nell'Urbe molti imputano la corruzione dei costumi.

Ovidio in un ennesimo empito trasgressivo e con una mirabile modernità di pensiero considera i cosmetici uno strumento essenziale attraverso il quale le donne rispondono a un obbligo verso se stesse prima che nei confronti degli altri.

L'ammaestramento del poeta prende le mosse da convinzioni che oggi potremmo attribuire alla sfera della psicologia e conferma la sua finezza d'intuito nel cogliere con immediatezza alcuni aspetti dell'animo umano: prima di tutto la certezza che da un aspetto gradevole per se stessi derivi anche la tranquillità interiore. Accettarsi ed essere soddisfatti di sé comporta un "adattamento" del fisico che consiste, in sostanza, in un accorciamento della distanza tra il dato della realtà e l'obiettivo del desiderio (di piacere): piacersi è gratificante, contribuisce a fortificare il soggetto

nel momento dell'autoverifica. In tale prospettiva il cosmetico ha una funzione decisiva; da ciò discende la considerazione che la bellezza d'espressione del volto non ha valore solo in una dinamica ostentativa, di esibizione narcisistica delle proprie qualità vere o presunte, non è quindi diretta a ricercare soltanto il consenso degli altri, più spesso risulta invece esigenza profonda del singolo. Il concetto dello star bene con se stessi qui trova una forza costitutiva nel ragionamento piano di Ovidio: anche le donne sul Monte Atos, pur isolate in un ambiente malagevole e inospitale, sarebbero tuttavia truccate e adornate.

La connessione di qualità esterne e morali è molto stretta, a tal punto che le prime, quando sfioriscono per ragioni anagrafiche, sono valorizzate dalla virtù. Anzi la bellezza è un bene effimero e quando cessa, se è stata accompagnata dalla "probità", pare protendersi in un'illusione di persistenza; in tale senso l'idea ovidiana sta a metà strada tra la serena accettazione dello scorrere inesorabile del tempo e, forse, l'intento consolatorio suggerito dalla consapevolezza di un inarrestabile processo di invecchiamento.

Il trattato sui "Medicamina", giunto a noi mutilo, non doveva peraltro essere di molto più ampio rispetto a quello che possediamo; l'indicazione ce la dà l'autore stesso nel terzo libro dell'*Ars Amatoria* (vv. 205-208) parlando di un *parvus libellus* che si colloca quindi, cronologicamente, dopo i primi due libri dell'"Ars".

Ciò che rimane consta di due parti ben distinte: i primi 50 versi una sorta di introduzione al problema generale della cosmesi, gli altri una sequenza di cinque specifiche ricette di altrettanti prodotti per la bellezza del volto.

Nella biografia ovidiana si riconosce un secondo periodo, di intonazione epico-eroica, sostanziato da un impegno preciso dell'autore per un'opera più alta, adatta a procurargli una fama ambita e ancora lontana: le opere sono le *Metamorfosi*, 15 libri di 12.000 versi, un poema sulle più incredibili trasformazioni dalle origini del mondo ai tempi suoi; i *Fasti*, l'illustrazione delle feste del calendario romano.

Il terzo periodo, dell'esilio, lo vede confinato a Tomi e gli scritti lì composti risentono di una vena lamentosa e addolorata per la situazione di isolamento e lontananza: i *Tristia* raccontano in 5 libri il dramma personale. Le *Epistulae ex Ponto* comprendono 4 libri e ripetono in forma epistolare i motivi di una querula serie di confidenze ad amici e parenti.

Ibis, poemetto satirico, *Halieutica*, un'opera sulla pesca, e la tragedia *Medea*, andata perduta, chiudono l'elenco della produzione di questo poeta, morto nel 17 o 18 d.C.

PUBLIO OVIDIO NASONE

I PRODOTTI COSMETICI PER LE DONNE

Il più autorevole dei manoscritti che contengono i Medicamina faciei femineae è il Marcianus Laurentianus 223 (solitamente siglato M, più di rado L), del secolo XI, appartenuto un tempo al convento di S. Marco e adesso ospitato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

Il testo qui riprodotto si fonda sugli apparati di A. Kunz (Vienna 1881), H. Bornecque (Parigi 1961), E.J. Kenney (Oxford 1961).

Discite quae faciem commendet cura, puellae,
 et quo sit vobis forma tuenda modo.
 Cultus humum sterilem Cerealia pendere iussit
 munera; mordaces interiere rubi;
 cultus et in pomis sucos emendat acerbos 5
 fissaque adoptivas accipit arbor opes.
 Cultra placent: auro sublimia tecta linuntur,
 nigra sub imposito marmore terra latet,
 vellera saepe eadem Tyrio medicantur aeno;
 sectile deliciis India praebet ebur. 10

Imparate o giovani donne quale accorgimento preservi il
 vostro viso e come dobbiate proteggere la bellezza.
 La tecnica di coltivazione ha indotto la terra prima
 [improduttiva
 a elargire i doni di Cerere; i pruni spinosi si sono estinti;
 la coltivazione riduce anche nelle mele il sapore aspro, 5
 e l'albero innestato riceve nuove possibilità di resa.
 Tutto ciò che è curato piace; gli alti tetti vengono dorati;
 le terra scura giace coperta sotto il marmo;
 la stessa lana spesso viene tinta col rosso colore di Tiro¹;
 l'India per il nostro lusso offre l'avorio intagliato. 10

¹ Città della Fenicia, famosa per la porpora.

Forsitan antiquae Tatio sub rege Sabinae
maluerint quam se rura paterna coli,
cum matrona premens altum rubicunda sedile
assiduo durum pollice nebat opus
ipsaque claudebat, quos filia paverat, agnos,
ipsa dabat virgas caesaque ligna foco.

15

Forse le antiche donne Sabine, sotto il regno di Tazio,
[hanno
desiderato coltivare i campi paterni piuttosto che se stesse,
quando la matrona seduta su un alto scanno, bruciata in
[volto
dal sole, tesseva faticosamente con mano instancabile,
e proprio lei richiudeva nella stalla gli agnelli che la
[figlia aveva pascolato,
e alimentava il fuoco con ramoscelli e legna tagliata.

15

At vestrae matres teneras peperere puellas;
 vultis inaurata corpora veste tegi,
 vultis odoratos positu variare capillos,
 conspicuam gemmis vultis habere manum; 20
 induitis collo lapides Oriente petitos
 et quantos onus est aure tulisse duos.
 Nec tamen indignum: sit vobis cura placendi,
 cum comptos habeant saecula vestra viros;
 feminea vestri poliuntur lege mariti 25
 et vix ad cultus nupta quod addat habet.
 Pro se quaeque parent et quos venerentur amores
 refert; munditia crimina nulla merent.

Ma le vostre madri hanno generato figlie delicate e tenere;
 voi volete vestirvi con abiti dorati,
 voi volete profumare i capelli e cambiare acconciatura;
 volete avere alle mani preziose gemme;
 portate al collo pregiate pietre d'Oriente,
 ed è gran peso portare all'orecchio due gioielli tanto grandi.
 Né tuttavia ciò è fuori luogo: è giusto che vi preoccupiate di
 piacere, poiché nella vostra generazione ci sono uomini
 [ben curati.
 I vostri mariti assumono gusti e modi di essere femminili
 e a stento la sposa ha qualcosa da aggiungere al loro lusso.
 Importa sapere che cosa si procurino in loro difesa e
 quali passioni alimentino; per l'eleganza non meritano
 [certo alcuna colpa.

Rure latent finguntque comas; licet arduus illas
 celet Athos, cultas altus habebit Athos. 30
 Est etiam placuisse sibi quaecumque voluptas,
 virginibus cordi grataque forma sua est.
 Laudatas homini volucris Iunonia pennas
 explicat et forma muta superbit avis.
 Sic potius consurget amor quam fortibus herbis, 35
 quas maga terribili subsecat arte manus;
 nec vos graminibus nec mixto credite suco
 nec temptate nocens virus amantis equae.

Anche se vivono confinate in campagna, si pettinano
 [i capelli;
 anche se la loro nascosta dimora fosse sull'impervio Atos,
 [l'alto monte accoglierebbe donne curate. 30
 Piacere a se stessi ha sempre un certo fascino,
 alle giovani donne sta a cuore ed è gradita la propria
 [bellezza.
 L'uccello di Giunone² mette in mostra le piume ammirate
 [dall'uomo,
 e in silenzio insuperbisce per la sua bellezza.
 L'amore vi stimola così piuttosto che con erbe efficaci, 35
 tagliate con terribile arte da una mano magica;
 non confidate nei poteri degli infusi e delle misture d'erbe
 e non sorbite il liquido velenoso³ della cavalla in amore.

² Il pavone, celebrato dalla mitologia come il più bello dei volatili.

³ Secrezione vaginale — detta anche ippomane — delle cavalle nel periodo degli amori.

Nec mediae Marsis finduntur cantibus angues,
 nec redivit in fontes unda supina suos; 40
 et quamvis aliquis Temesaea removerit aera,
 numquam Luna suis excutietur equis.
 Prima sit in vobis morum tutela, puellae:
 ingenio facies conciliante placet.
 Certus amor morum est; formam populabitur aetas, 45
 et placitus rugis vultus aratus erit;
 tempus erit, quo vos speculum vidisse pigebit
 et veniet rugis altera causa dolor.

Le serpi non possono essere spaccate a metà
 [dagli incantesimi marsici⁴,
 né, grazie a questi, l'acqua può tornare verso 40
 [la sua sorgente;
 e, anche se qualcuno batterà i bronzi di Temesa⁵,
 mai la luna potrà essere sbalzata lontano dai suoi cavalli⁶.
 In cima alle vostre preoccupazioni ci sia, o fanciulle,
 [un buon comportamento:
 l'aspetto fisico trova consensi se l'indole è accattivante.
 L'amore fortificato dal carattere è stabile; l'età cancellerà 45
 [la bellezza
 e il volto, pur piacevole, sarà solcato da rughe,
 verrà il tempo in cui vi rincrescerà di guardarvi allo specchio
 e il disagio aggiungerà un altro motivo per corrugare il volto.

⁴ I Marsi, popolazione sabellica dell'Italia centrale, erano noti per la capacità di incantare i serpenti, a cui facevano gonfiare i corpi fino allo scoppio.

⁵ Città situata forse nell'isola di Cipro (secondo alcuni la stessa Cipro) oppure — e ciò risulta più probabile — in Lucania; secondo un'antica credenza lì era possibile prendere la luna con un incantesimo.

⁶ Le eclissi venivano interpretate come aggressioni di un mostro al carro della luna, dal quale essa veniva sbalzata.

Sufficit et longum probitas perdurat in aevum,
perque suos annos hinc bene pendet amor. 50

Dic age, cum teneros somnus dimiserit artus,
candida quo possint ora nitere modo.
Hordea, quae Libyci ratibus misere coloni,
exue de palea tegminibusque suis;
par erui mensura decem madefiat ab ovis 55
(sed cumulent libras hordea nuda duas).

La qualità dell'animo è sufficiente e dura per lungo tempo,
e proprio nella sua durata l'amore ha una ragione
[per esistere. 50

Orbene rivela, quando il sonno avrà disteso le tenere
[membra,
come possano mostrare buon tono le espressioni candide.
Ripulisci dalle scorie e dai loro involucri alcuni grani d'orzo,
che i coloni di Libia hanno mandato per nave;
lascia macerare la stessa quantità di ervo⁷ con dieci uova,
(e i grani d'orzo pelati arrivino al peso di due libbre)⁸. 55

⁷ Pianta leguminosa conosciuta anche col nome di lenticchia bastarda, dotata — secondo l'opinione corrente degli antichi — di capacità medicinali e cosmetiche; era usata in particolare per la tintura dei capelli.

⁸ Una libbra equivale a 327,50 grammi circa.

Haec ubi ventosas fuerint siccata per auras,
 lenta iube scabra frangat asella mola;
 et quae prima cadent vivaci cornua cervo
 contere; in haec solidi sexta fac assis eat; 60
 iamque, ubi pulvereae fuerint confusa farinae,
 protinus innumeris omnia cerne cavis;
 adice narcissi bis sex sine cortice bulbos,
 strenua quos puro marmore dextra terat;
 sextantemque trahat cummi cum semine Tusco; 65
 huc novies tanto plus tibi mellis eat.

Quando tale mistura si sarà seccata al soffio dei venti,
 fa' tritare il tutto con una ruvida macina, lentamente,
 [a un'asinella;
 sminuzza assieme delle corna di cervo⁹ ancor vivo, quelle che
 cadono all'inizio dell'anno; aggiungi a ciò la sesta parte
 [di una libbra. 60
 E quando il tutto sarà mescolato in una farina finissima
 passa subito al setaccio dalla rete molto stretta;
 aggiungi dodici bulbi di narciso¹⁰ senza buccia,
 pestati da una mano energica su una superficie di marmo
 [ben pulita,
 che inoltre metta la sesta parte di un asse¹¹ di liquido
 [gommoso¹² con farina di frumento toscano 65
 e qui ci vada pure del miele fino a nove volte tanto.

⁹ Alle corna del cervo si riconoscevano anche proprietà magiche.

¹⁰ Il narciso serve a dare una funzione emolliente al preparato.

¹¹ Un asse corrisponde a una libbra.

¹² La comune sostanza resinosa ricavata dalla corteccia delle piante.

Quaecumque afficiet tali medicamine vultum,
fulgebit speculo levior illa suo.

Nec tu pallentes dubita torrere lupinos
et simul inflantes corpora frige fabas:
utraque sex habeant aequo discrimine libras,
utraque de nigris comminuenda molis.

Ne cerussa tibi nec nitri spuma rubentis
desit et Illyrica quae venit iris humo.

70

Qualunque donna applicherà al volto tale pasta cosmetica,
avrà la pelle più brillante del suo specchio.

Non esitare ad abbrustolire i pallidi lupini
e nel contempo fa' cuocere grani di fava gonfiata:
gli uni e gli altri abbiano la medesima misura, sei libbre,
riduci in polvere entrambi con delle mole nere.

Abbi a portata di mano della biacca¹³, schiuma di nitro
[rosso¹⁴

e dell'iris¹⁵ proveniente dalla terra illirica.

70

¹³ La biacca o cerussa (composta da carbonato basico di piombo) è elemento comune a molte combinazioni di elementi cosmetici in Grecia e a Roma.

¹⁴ Equivale al salnitro.

¹⁵ Nell'iris soprattutto la radice era ritenuta capace di favorire la guarigione di piaghe e callosità, utile inoltre alla produzione di un'essenza profumata.

Da validis iuvenum pariter subigenda lacertis 75
 (sed iustum tritis uncia pondus erit).
 Addita de querulo volucrum medicamina nido
 ore fugant maculas: alcyonea vocant.
 Pondere si quaeris quo sim contentus in illis,
 quod trahit in partes uncia secta duas. 80
 Ut coeant apteque lini per corpora possint,
 adice de flavis Attica mella favis.

Braccia di giovani forzuti provvedano a un vigoroso 75
 impasto,
 ma (attenzione che) i componenti tritati abbiano il peso
 [esatto di un'oncia¹⁶.
 Dopo aver aggiunto la sostanza presa dal nido vociante di
 [uccelli¹⁷,
 (vedrai che) essa elimina le macchie dal volto (la chiamano
 [alcionea).
 Se mi chiedi quale quantità sia per me ottimale, ti
 dico che è sufficiente un'oncia divisa in due parti. 80
 Perché si mescolino bene e possano essere spalmati con
 [facilità sulla pelle,
 aggiungi del miele dorato¹⁸ prodotto nei favi dell'Attica.

¹⁶ La dodicesima parte di una libbra, 27 grammi circa.

¹⁷ Il riferimento è agli uccelli marini detti alcioni, ai quali può essere paragonato il nostro martin pescatore.

¹⁸ Nel miscuglio cosmetico il miele ha anche un ruolo "eccipiente", tiene ben amalgamati gli elementi del composto.

Quamvis tura deos irataque numina placent,
 non tamen accensis omnia danda focis.
 Tus ubi miscueris rodenti corpora nitro, 85
 ponderibus iustis fac sit utrimque triens.
 Parte minus quarta dereptum cortice cummi
 et modicum e murris pinguibus adde cubum.
 Haec ubi contrieris, per densa foramina cerne,
 pulvis ab infuso melle premendus erit. 90

È vero che l'incenso placa l'ira degli dei potenti,
 tuttavia (non per questo) deve essere gettato tutto sui
 [bracieri ardenti.
 Quando avrai mescolato l'incenso con il nitro che pulisce 85
 [a fondo la pelle,
 fa' che entrambi abbiano lo stesso peso, un terzo di libbra.
 Aggiungi una dose, meno della quarta parte, di gomma tolta
 direttamente dalla corteccia e un minuscolo cubo di densa
 [mirra¹⁹.
 Quando avrai pestato con cura il miscuglio, passalo a un
 [fine setaccio,
 la polvere dovrà essere tenuta insieme dall'aggiunta di miele. 90

¹⁹ La mirra conferisce oleosità al prodotto; essa dà inoltre il nome all'omonimo unguento.

Profuit et marathos bene olentibus addere murris
 (quinque parent marathi scripula, murra novem),
 arentisque rosae quantum manus unaprehendat
 cumque Ammoniaco mascula tura sale. 95
 Hordea quem faciunt, illis affunde cremorem;
 aequent expensas cum sale tura rosas.
 Tempore sint parvo molli licet illita vultu,
 haerebit toto nullus in ore color.
 Vidi, quae gelida madefacta papavera lympha
 contereret teneris illineretque genis. 100

Ha giovato anche l'aggiunta di finocchi alla mirra profumata
 — si preparino 5 scrupoli²⁰ di finocchio, nove di mirra —
 e una manciata di petali secchi di rosa, incenso maschio²¹
 [con sale libico²².
 Su tale mistura versa la crema superficiale dell'orzo; 95
 che il peso dell'incenso e del sale sia uguale a quello delle
 [rose.
 A questo punto puoi spalmare per poco tempo il prodotto
 [sul volto delicato
 e nessuna traccia di arrossamento vi rimarrà.
 Ho visto una donna che pestava papaveri fatti macerare
 nell'acqua gelida e li spargeva sulle sue morbide guance... 100

²⁰ Lo scrupolo corrisponde alla ventiquattresima parte di un'oncia, cioè 1,25 grammi.

²¹ La varietà di incenso, detta "maschio", è — secondo Plinio (Naturalis Historia, XII 60-61) — quello che resta rappreso in gocce rotonde sulla corteccia dell'albero.

²² Alcuni pensano si tratti di sale del deserto libico, altri di sostanza resinosa ricavata dagli alberi dell'oasi di Ammone; potrebbe peraltro essere un tipo di gesso che trovava nell'antichità largo impiego sia nella medicina che nella cosmesi.